



L'EDITORIALE

Le cose belle

Antonio Pintauro

L'edizione numero trentotto del Convegno ecclesiale ha avuto un'insolita apertura.

Al suo consueto intervento introduttivo il vescovo ha preferito le «cose belle» del cammino diocesano compiuto. E «prima di entrare nel vivo» del tradizionale appuntamento annuale - «tema centrale» di quello del 2018 è la visita pastorale del presule alla diocesi in programma nei prossimi mesi - monsignor Antonio Di Donna ha fatto un lungo elenco di quei «piccoli segnali di un cammino della diocesi che tutti devono conoscere», perché «saper fare è anche far sapere», ha aggiunto.

La ragione è semplice ma profonda. «Dopo l'esperienza liturgica della Messa del Crisma del Giovedì Santo - ha chiarito il vescovo - il Convegno ecclesiale è la massima espressione della vita diocesana», è il «momento più importante dell'anno per la vita di una diocesi», durante il quale «le varie componenti ecclesiali si ritrovano insieme». Di conseguenza, ancor «prima di quello che si dice, il Convegno vale per se stesso come momento di Chiesa in cui verificare un'appartenenza che si esprime anche in maniera concreta, reale ed effettiva».

CAMMINARE INSIEME

In cima alla lista monsignor Di Donna ha posto il riuscito «coordinamento di alcuni uffici», segno concreto di un desiderio di «camminare insieme», a partire «dalle date degli incontri» fin alla grande «festa dei giovani e dei ragazzi» del 9 giugno, all'incontro estivo degli oratori il 4 luglio e alla bella giornata diocesana delle famiglie vissuta il 10 giugno.

Perciò, il vescovo ha annunciato «due momenti all'anno di *formazione* sulla *spiritualità* di tutti gli educatori della diocesi».

EDUCARE ALL'AMORE

Il secondo «gioiello» da incastonare nella collana preziosa delle cose belle della diocesi è il «rilancio della *Pastorale familiare*». Il presule ha ricordato che «ogni mese incontro i responsabili dei corsi prematrimoniali e i referenti dell'Ufficio» per verificare «contenuti e metodi» e non è lontana la pubblicazione di un «sussidio facile e breve per la preparazione al matrimonio». Ma per il vescovo vanno fatti ulteriori «assi» in avanti con i «fidanzati» per una vera e propria «educazione all'amore», e anche dopo bisogna attrezzarsi con «consigli per la manutenzione del matrimonio». Anche in questa prospettiva «le coppie andranno ad Assisi» nel mese di dicembre. Senza dimenticare un serio «accompagnamento delle famiglie ferite».

VOCAZIONI

Nell'elenco delle cose belle un posto speciale spetta alla «Pastorale vocazionale». Il vescovo ha chiamato per nome i seminaristi della nostra diocesi e ricordato l'annuale *Pellegrinaggio diocesano a Pompei*, il prossimo si svolgerà il 22 novembre, giorno di Santa Cecilia, per chiedere alla Madonna del Rosario di sostenere le vocazioni alla sacerdozio e alla vita consacrata nella nostra Chiesa di Acerra e in generale ogni vocazione.

Continua a pag. 3

Convegno Conclusa la 38esima edizione

Verso la Visita pastorale

La tre giorni in Cattedrale con il Vescovo



Dal sette al nove settembre la Chiesa di Acerra si è raccolta intorno al vescovo Antonio Di Donna per l'annuale Convegno in Cattedrale, edizione numero trentotto.

Per il 2018, il tema principale è la visita pastorale alla diocesi che il presule ha in programma per il prossimo anno, e alla cui preparazione è stata dedicata la tre giorni dal titolo «Andiamo a visitare i fratelli».

Della visita pastorale compiuta nella sua diocesi di Pozzuoli ha parlato sabato mattina il vescovo Gennaro Pascarella, mentre don Alessandro Valentino, parroco a Boscoreale, insieme ad altri testimoni, ha trattato il «coinvolgimento dei genitori nell'Iniziazione cristiana dei figli» in continuità con il tema dell'anno scorso.

pagine 2-3

Indicazioni operative

Per il nuovo anno pastorale

Le linee di fondo del Vescovo alla Diocesi per i prossimi mesi

Alla luce della riflessione nel Convegno (relazione di Mons. Pascarella e le proposte dei gruppi), con l'aiuto di Dio, vivremo in quest'anno la Visita Pastorale.

Dopo aver ascoltato il presbitero e gli organismi di comunione, si incomincerà con il periodo di preparazione, cui seguirà la Visita vera e propria.

Rimane l'obiettivo di fondo indicato dagli Orientamenti Pastorali «Riscaldare il Cuore»: la conversione missionaria della pastorale ordinaria.

pagina 4

Verso il Sinodo

Circa 60 giovani della nostra diocesi hanno partecipato al pellegrinaggio voluto da papa Francesco in preparazione al grande incontro con i giovani italiani l'11 e 12 agosto a Roma in vista del Sinodo dei vescovi di ottobre 2018.

Il 10 agosto si sono messi in cammino fino a Nisida per una Messa nel carcere, ma all'aperto, e infine a Pozzuoli per la grande festa dei pellegrini.

Poi tutti a Roma con Papa Francesco.

speciale nel giornale

Il pensiero cristiano e la cultura

Discorso di Benedetto a Parigi



«Ciò che ha fondato la cultura dell'Europa, la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarlo, rimane anche oggi il fondamento di ogni vera cultura». Esattamente dieci

anni fa, il 12 settembre 2008, l'attuale Papa emerito Benedetto XVI parlava al Collegio dei bernardini di Parigi incontrando il mondo della cultura.

pagina 7

Inaugurazione nuovo anno

Il profumo della scuola



All'inizio del nuovo anno scolastico un insegnante riflette sull'istruzione oggi a partire dal testo «Scuola e cittadinanza» scritto dal Prof. Gennaro Niola in occasione del suo congedo.

Intanto l'istituto Don Peppe

Diana di Acerra si esibisce davanti al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per l'inaugurazione dell'anno 2018/2019 all'Isola d'Elba.

pagina 8

La testimonianza Verso la Visita pastorale

A che punto siamo del cammino?

Monsignor Pascarella: «L'esperienza più bella del mio lungo episcopato»

La Redazione

La visita pastorale, «anche se molto faticosa», è l'esperienza «più bella» del lungo episcopato, il 9 gennaio prossimo 20 anni, del vescovo di Pozzuoli Gennaro Pascarella, perché «in essa si può veramente sperimentare più intensamente l'essere pastori con l'odore delle pecore», grazie a quella «vicinanza» dalla quale



«il pastore si riconosce». Perciò «il contatto diretto con le persone è fondamentale per un vescovo come per un prete», ed «essere "vicino" alle persone, ad iniziare dai preti, è il primo compito del vescovo». E proprio perché «il vescovo è chiamato a camminare con la sua gente nelle situazioni concrete in cui vive, a stare vicino e a confermare nella fede, la visita non deve prevedere tanto eventi eccezionali; ma deve permettere al vescovo di vivere la ferialità della vita della parrocchia e del territorio».

Sabato mattina otto settembre in Cattedrale, il vescovo di Pozzuoli ha raccontato la visita pastorale che da cinque anni sta compiendo nella sua diocesi come «un tempo di grazia, un momento speciale, anzi unico in ordine all'incontro e al dialogo del vescovo con i fedeli, un segno della presenza del Signore che visita il suo popolo nella pace».

Invitato dal vescovo Antonio Di Donna, che tra pochi mesi vivrà questa esperienza straordinaria «per verificare, programmare e rendersi conto della vita religiosa concreta del popolo di Dio che vive in Acerra», monsignor Pascarella ha ammesso che «ritornare nella Chiesa di Dio che è in Acerra» è un «riandare alle radici della mia vita fisica, spirituale e ministeriale». A Cervino ha infatti ricevuto «il dono della vita» e «nella comunità ecclesiale Santa Maria delle Grazie» è «diventato cristiano» ricevendo «il dono dello Spirito Santo e per la prima volta Gesù Eucaristia». Lì è stato «chiamato ad essere prete e si è realizzato il progetto di Dio su di me con l'ordinazione presbiterale», mentre «in questa Cattedrale sono stato consacrato vescovo», racconta.

Al servizio della nostra Chiesa dal 1978 al 1998, quasi tutto l'episcopato di monsignor Antonio Riboldi, don Gennaro riceve insieme ad altri sacerdoti «incarichi per rinnovare la Curia pastorale e coordinarla», in

particolare «i Convegni ecclesiali vissuti in questa Chiesa hanno inciso sulla mia vita», afferma il vescovo di Pozzuoli.

E anche la visita pastorale è un tempo in cui «il pastore può contribuire a rendere le comunità parrocchiali più fraterne e solidali, incoraggiando, presentando una visione della Chiesa rinnovata dallo Spirito Santo, che la guida, esortando, condividendo, ascoltando e, se necessario, anche correggendo».

La visita, continua don Gennaro, permette di stare «più a contatto con la "carne di Cristo" presente nei fratelli», perciò «un momento importante è l'incontro con ammalati, anziani, poveri delle mense, i disabili e le loro famiglie», tanto che «la maturità di una comunità cristiana si vede dall'attenzione che si dà ai poveri e alle periferie, sia esistenziali che geografiche». A tal proposito il vescovo di Pozzuoli confessa: «Nelle celebrazioni liturgiche guardo sempre se c'è posto anche per le persone ferite dalla vita. Purtroppo si vedono poco nelle nostre assemblee! Se mancano loro, manca qualcosa!». Da «tanti ammalati» e «persone sofferenti» monsignor Pascarella è «edificato per la fede semplice, concreta e profonda, con cui stanno vivendo la stagione della vita che lo scrittore e politico cristiano Igino Giordani chiama "noviziato per la vita eterna"».

Tra le «tante opportunità per dialogare» che offre la visita, monsignor Pascarella cita in particolare gli «incontri con i bambini», soprattutto «gli alunni delle scuole», le cui domande – «e tu saresti disposto a dare la vita per Gesù Cristo?»; oppure «dov'è Gesù» – «mi sono rimaste impresse», afferma il vescovo, e l'incontro con i «giovani», con i quali «è possibile un incontro», a patto di «mettersi in ascolto delle loro domande, delle loro richieste, anche delle loro contestazioni; tirar fuori i loro sogni e darvi spazio», per contagiare ciascuno della certezza che «se resta unito a Cristo, può compiere grandi cose», perché «Cristo ha fiducia in voi e desidera che possiate realizzare ogni vostro più nobile e alto sogno di autentica felicità». Certo, «siamo ancora ai primi passi di una pastorale giovanile che sia non tanto "per" i giovani, ma "dei" giovani, "con" i giovani», ed è necessaria una «fedeltà creativa» per «entrare nelle sfide culturali, sociali, spirituali, saper leggere i "segni dei tempi", con la Parola di Dio come "luce" e la comunione ecclesiale come "fondamento", lasciandoci guidare dallo Spirito Santo, che ci conduce sempre "oltre"». Per cui «dovremmo ritenere come una "bestemmia" dire: "Si è fatto sempre così!" o "Tanto nulla cambia!"», perché «il Signore fa sempre "cose grandi e nuove"», che «possiamo comprendere solo se entriamo nella logica dell'incarnazione e della croce, che è la logica del granello di senape e del lievito, non quella del potere e delle masse osannanti!».

Nella visita alle scuole statali, dove «in nome della laicità, sembra proibito utilizzare il nome Gesù», nel dialogo con gli alunni monsignor Pascarella accetta la sfida del pensiero «politicamente corretto» sui «temi scottanti» della bioetica, sessualità, famiglia e matrimonio, che affronta con «l'annuncio esplicito di Colui che mi ha amato, mi ha scelto e mi chiamato!». E

La tre giorni in Cattedrale

Dal sette al nove settembre la Chiesa di Acerra si è raccolta intorno al vescovo Antonio Di Donna per l'annuale Convegno in Cattedrale, edizione numero trentotto.

Per il 2018, il tema principale è la visita pastorale alla diocesi che il presule ha in programma per il prossimo anno, e alla cui preparazione è stata dedicata la tre giorni dal titolo "Andiamo a visitare i fratelli".

Lo stesso monsignor Di Donna, secondo il quale il Convegno «è un momento di festa, incontro e condivisione», ha voluto che ad introdurre le giornate fossero «le varie componenti ecclesiali», i giovani in particolare, proseguendo così quel «cammino insieme, popolo e vescovo», iniziato cinque anni fa. Protagonisti, alcuni dei circa sessanta giovani della nostra diocesi che hanno partecipato al pellegrinaggio per la Campania hanno parlato della singolare esperienza vissuta, fino all'incontro con papa Francesco lo scorso agosto a Roma in vista del prossimo Sinodo dei vescovi a loro dedica-

to (ne parliamo ampiamente all'interno delle speciale allegato a questo numero, ndr).

Della visita pastorale compiuta nella sua diocesi di Pozzuoli ha parlato sabato mattina il vescovo Gennaro Pascarella, mentre don Alessandro Valentino, parroco a Boscoreale, insieme ad altri testimoni, ha trattato il «coinvolgimento dei genitori nell'Iniziazione cristiana dei figli» in continuità con il tema dell'anno scorso.

Sabato 8 settembre c'è stato il pranzo comunitario con più di 150 partecipanti all'interno del chiostro del seminario vescovile, e poi i lavori di gruppo. Le conclusioni del vescovo Di Donna hanno chiuso i lavori in Cattedrale domenica pomeriggio, prima del concerto della Cappella musicale francescana santi apostoli del Coro delle Basiliche di Assisi.

Negli stessi giorni si è svolto il mini-convegno per i bambini, con attività educative per difendere e amare il territorio, anche visitando luoghi di misericordia.

«anche negli incontri con gli operatori pastorali ricordo a me e a loro "il fine" della Chiesa e delle nostre strutture e attività pastorali: annunciare e testimoniare che Gesù Cristo è vivo, è risorto, è presente nella nostra vita e nella storia. Egli ci manifesta l'amore eccedente, gratuito, fedele di Dio in modo particolare sulla Croce».

Ma, proprio come «opportunità offerta al vescovo per esercitarsi nell'arte dell'ascolto e del dialogo» attraverso l'«incontro personale con i fedeli», la visita pastorale non deve essere «sdolcinata» o «edulcorata».

Insieme a «tanto bene nascosto» di un cristianesimo di «persone semplici», nonostante il loro «carico quotidiano di problemi», tra le mancanze registrate con la visita pastorale monsignor Pascarella cita la «carenza di "comunione fraterna"», e consiglia la lettura del capitolo dell'«Evangelii gaudium» di Papa Francesco dove il Pontefice elenca le Tentazioni degli operatori pastorali, perché «la "comunione fraterna" è necessaria per evangelizzare, nello stesso tempo evangelizzare insieme rafforza la

«comunione fraterna»». Per il vescovo di Pozzuoli la cartina di tornasole per vedere «se la coscienza e lo stile sinodali sono penetrati nella comunità parrocchiali è l'incontro con i componenti degli organismi di partecipazione: Consiglio pastorale parrocchiale e Consiglio parrocchiale affari economici», che «sono luoghi concreti, in cui si realizza la sinodalità».

Non a caso spesso «proprio nei Consigli pastorali parrocchiali ho incontrato pochissimi giovani», chiosa il presule. La visita pastorale consente infine al vescovo di «riscoprire la "forza debole" della preghiera», intercedendo per il suo popolo come Abramo e Mosè, portando davanti a Dio «tutti coloro che incontro, soprattutto quelli che hanno comunicato le loro sollecitudini, le loro angosce», ricorda Pascarella, che pensando ai discepoli di Emmaus sogna con il Papa una Chiesa ancora capace di «entrare nella loro notte» e «riscaldare il cuore» dei confusi e disorientati dei nostri giorni, rimandando al titolo degli Orientamenti pastorali pluriennali offerti alla diocesi dal nostro vescovo Antonio nel 2014.



A catechismo con mamma e papà

L'intervento di don Alessandro Valentino. Le testimonianze da Volla

«Al catechismo con mamma e papà «Non è possibile oggi essere coinvolti in una Chiesa da salotto. La Chiesa non può essere una Chiesa sdraiata». Per evitarlo bisogna ritornare a coltivare quella «coscienza di Chiesa» di cui parla Papa Francesco nell'Evangelii gaudium al numero ventisei. Don Alessandro Valentino è parroco a Boscoreale, in provincia di Napoli ma diocesi di Nola. Il vescovo di Acerra, monsignor Antonio Di Donna, lo ha invitato al Convegno ecclesiale per la sua «pluriennale esperienza di coinvolgimento dei genitori nell'iniziazione cristiana dei figli».

Per don Alessandro è necessario «il mio coinvolgimento personale nella vita della comunità» ed è possibile «coinvolgere i genitori a partire proprio dalla nostra coscienza di Chiesa». Essa genera infatti l'«entusiasmo necessario» per una Chiesa fatta di «bastone e calzari».

«La famiglia - afferma don Alessandro - è il luogo della felicità dell'uomo». E chi tenta di schiacciarla mina «alla base la felicità dell'uomo». «Dio crea l'uomo per la relazione, e nella relazione «l'uomo diventa se stesso», chiarisce il parroco, perciò «una Chiesa che non vive relazioni autentiche perde se stessa».

Non si può lasciare quindi la famiglia fuori dai cammini di educazione alla fede, «perché Dio lo vuole fin dall'inizio e lo ha voluto sempre». Anzi, è la famiglia stessa che «porta in sé l'annuncio della fede».

Perché essa «è segno di Qualcuno che precede la nostra esistenza», e «la mia vita esiste perché papà e mamma mi hanno desiderato». In famiglia si sviluppa «la coscienza di



essere generati» e si impara che «Dio è Colui che ci precede».

Nella sua esperienza di coinvolgimento dei genitori nel cammino di fede dei figli - perché «pensare solo ai bambini trasforma la parrocchia in una scuola, le catechiste diventano le maestre e il parroco il burocrate di un grande supermarket», afferma - don Alessandro parte studiando quello che hanno fatto « quanti in Italia ci hanno preceduto », perché bisogna « imparare dagli altri per evitare di sbagliare, confrontarsi ed entrare nella complessità ».

Questo primo lavoro, insieme allo studio della parrocchia, deve portare alla « chiarezza » della proposta per « navigare » in un cammino pastorale quotidiano dove le « strambate » aiutano a portare le giuste « correzioni » alla rotta e andare « avanti ». Anche per questo « l'esperienza ha bisogno di una cammino di formazione permanente ». Perché, chiosa il sacerdote, « nessun progetto è perfetto ». Parte integrante della proposta è comunicarla ai genitori per far

sapere loro, per esempio, che « il catechismo dei ragazzi comincia con l'Avvento, che segna l'avvio dell'anno liturgico della Chiesa, a dicembre », mentre « i primi due mesi sono esclusivamente dedicati a papà e mamma ».

Certo, per curare i genitori bisogna « curare la parrocchia intera », valorizzando il laicato e coinvolgendoli nelle attività parrocchiali in grado di intercettare le esigenze ed esprimere la comunione della famiglia.

E' quello che da quaranta anni cercano di fare alla parrocchia dell'Immacolata Concezione di Taverna Noce di Volla, dove « abbiamo sperimentato la laicità », afferma Elvira, chiamata dal vescovo Di Donna ad altri amici della comunità per capire come favorire la partecipazione dei genitori, a partire dall'accoglienza in parrocchia che non può ignorare i tempi della famiglia e fissare incontri ad orari proibitivi per mamma e papà.

La Redazione

Il Miniconvegno

Anche quest'anno alla tre giorni di riflessione e preghiera per gli adulti si è affiancato il Miniconvegno. Ai tanti bambini partecipanti sono state riservate attività educative per difendere e amare il territorio, anche visitando luoghi di misericordia, in particolare la Locanda del Gigante. Al Miniconvegno è stato dato il titolo: « Andiamo a vivere con gioia verso i fratelli ». Il gruppo di bambini dagli otto ai quindici anni, che fatto visita in uno dei pomeriggi alla Locanda alla periferia di Acerra, è stato seguito da Giovanna, Melania e Rita. Quello costituito da bambini dai tre ai sette anni è stato accompagnato da Rosalba e Ilaria con l'aiuto del giardiniere Gerardo Di Martino. Prezioso l'aiuto di tutti i ragazzi del Servizio Civile e dei volontari. Domenica otto settembre, prima delle conclusioni i bambini hanno « regalato » al vescovo un ballo dal tema « Siamo liberi. Una generazione che canta la tua grazia » creando un bel clima di festa, e proiettando un video sul lavoro svolto durante il Miniconvegno, dopo il quale il vescovo ha scherzosamente esclamato: « E' segno che i bambini hanno lavorato più di noi adulti ».

Il Concerto

« E' stato come toccare un po' di Paradiso ». Il vecchietto sta per lasciare la Cattedrale a concerto ormai finito e ancora riecheggiano le note e le parole pronunciate poco prima da fra Gennaro dall'ambone: « La Chiesa si fonda sulla fede nel Signore e la sua parola. Più crediamo, più facciamo cose belle nella pittura, nella scultura, nell'architettura e nella musica ».

Sono le venti e trenta di una domenica sera di fine estate che chiude il Convegno ecclesiale di Acerra. Il concerto della Cappella musicale francescana santi apostoli cala il sipario sulla edizione numero trentotto

Padre Gennaro Becchinanzi, direttore, del coro spiega che la prima parte del concerto è dedicata alla Vergine Maria, la seconda a San Francesco d'Assisi.

Il suono potente e suggestivo dell'organo apre e chiude il concerto il cui programma è contrappuntato dalla declamazione di preghiere del Poverello e del Principe Antonio De Curtis. Ai santi Cuono e Figlio è dedicato l'ultimo brano *Sancti Dei*.

segue da pag. 1

... Le cose belle

Da ricordare gli incontri organizzati dal Centro diocesano (vedi speciale in allegato), le giornate di preghiera per le vocazioni e del seminario in cui i seminaristi si raccontano.

ORATORI

« Ogni parrocchia deve avere il suo oratorio ». E' il desiderio di monsignor Di Donna, che ricorda il « bellissimo » incontro estivo annuale, quando « in Cattedrale non si respira » per la presenza di migliaia di ragazzi intorno al vescovo provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi.

AZIONE CATTOLICA

Anche l'Azione cattolica sta vivendo un « buon rilancio » soprattutto grazie ai « campi scuola estivi ».

PASTORALE DELLO SPORT

« Lo sport educa » e « la parrocchia deve avere attenzione » per una dimensione che abbraccia inevitabilmente la vita dei ragazzi tanto che in molti casi le iniziative in questo settore rappresentano una privilegiata « occasione » per « avvicinare e avere i ragazzi in parrocchia », dice il vescovo attingendo dal « racconto di un parroco ». Perciò il presule raccomanda maggiore attenzione per l'iniziativa natalizia « Facciamoci allenare da Gesù » e soprattutto per il *Torneo interparrocchiale Emmanuel* durante il quale « da ottobre a giugno tutte le sere

del lunedì » i volontari dell'Ufficio sono impegnati con i ragazzi sul campo per le gare. Per la prossima edizione le iscrizioni sono valide fino al 15 ottobre (vedi locandina nel giornale).

SCUOLA DI FORMAZIONE

Nell'elenco delle « perle » diocesane c'è posto anche per la « riformata » Scuola diocesana di formazione per operatori pastorali che dallo scorso anno, con il nuovo ordinamento ha sede anche a San Felice a Cancellò presso i padri Barnabiti (oltre che ad Acerra nel seminario).

CURA DEL CREATO

Per il vescovo « deve essere una sensibilità di tutta la comunità » di fronte all'« immobilismo » che regna sovrano in merito alle « bonifiche » che non partano, ai malati e i morti per « inquinamento ». Ma un'altra emergenza grave è il *lavoro*. Monsignor Di Donna ha fatto ancora una volta riferimento alla fabbrica *La Doria* (ne aveva ampiamente parlato nell'omelia del 15 agosto in Cattedrale, il testo integrale è sul sito ww.diocesiacerra.it) definendo una « pena capitale » il fatto « che un'azienda capace di portare sano sviluppo lasci il nostro territorio dopo aver fatto i suoi interessi per anni, come se nella nostra terra ci fosse spazio solo per le attività inquinanti ». « Stanno uccidendo questa città un pezzo alla volta », ha concluso amaramente il presule che pure si era impegnato per salvare *La Doria*



partecipando ai vertici istituzionali e visitando personalmente la fabbrica.

PASTORALE GIOVANILE

Prima di passare la parola ad una delegazione di giovani, che brevemente hanno raccontato l'esperienza del pellegrinaggio per la Campania e poi a Roma con il Papa (a cui è dedicato lo speciale in allegato), il vescovo ha ricordato proprio l'Ufficio dedicato ai giovani e due esperienze forti e belle che vanno consolidandosi: gli *Esercizi spirituali* ad Assisi e la *Vacanza in Trentino*.

CARITAS

Infine la Caritas diocesana e le sue attività nelle parrocchie, in particolare il « prezioso » *Centro di ascolto*, la Casa di Riposo Oasi Sant'Antonio, la Locanda del Gigante.

Sono « cantieri aperti accanto al cammino ordinario nascosto delle nostre parrocchie », ha concluso monsignor Di Donna, nonostante la « fatica » di trovare punti di riferimento, esortando a creare « referenti intorno ai quali comporre lo scheletro di una comunità ».

Antonio Pintauro

INDICAZIONI OPERATIVE

Anno Pastorale 2018/2019

1. Avvio della visita Pastorale

Alla luce della riflessione nel Convegno (relazione di Mons. Pascarella e le proposte dei gruppi), con l'aiuto di Dio, vivremo in quest'anno la Visita Pastorale. Dopo aver ascoltato il presbiterio e gli organismi di comunione, si incomincerà con il periodo di preparazione, cui seguirà la Visita vera e propria.

2. Rimane l'obiettivo di fondo indicato dagli Orientamenti Pastoralmente "Riscaldare il Cuore": la conversione missionaria della pastorale ordinaria.

Ogni anno ci fermiamo su un aspetto degli Orientamenti, in vista di un Progetto diocesano di Iniziazione Cristiana.

2.1 L'anno scorso ci siamo fermati sulla centralità del giorno del Signore e dell'Eucaristia domenicale.

In particolare avevo dato le seguenti indicazioni, che ripropongo ancora una volta quest'anno.

- Curare la qualità delle celebrazioni eucaristiche domenicali, con la costituzione del gruppo parrocchiale di animazione liturgica.

- Catechesi sulla celebrazione domenicale, nei percorsi ordinari di ammissione ai sacramenti.

- La partecipazione all'Eucarestia domenicale deve essere considerata come il primo e fondamentale criterio di idoneità ai sacramenti.

- Vivere periodicamente una domenica intera come festa della comunità.

Mi ero impegnato a consegnare alla Diocesi un documento su questo tema; ho ritenuto opportuno rinviarlo alla futura pubblicazione del Progetto di cui sopra.

2.2 Quest'anno ci fermiamo su un altro tema importante degli Orientamenti: Il Coinvolgimento dei genitori nell'Iniziazione cristiana dei figli.

In un contesto in cui l'iniziazione cristiana è rivolta ai fanciulli, non si può ipotizzare un itinerario catecumenale senza coinvolgere in prima persona i genitori, in cammini di fede accanto a quello dei figli. Caratteristica della conversione missionaria della parrocchia circa l'iniziazione cristiana dei fanciulli è la responsabilità originaria della famiglia nella trasmissione della fede. Il coinvolgimento della famiglia comincia prima dell'età scolare, e la parrocchia deve offrire ai genitori gli elementi essenziali

che li aiutano ad educare i figli. Inoltre si deve chiedere ai genitori, in forma vincolante, di partecipare ad un appropriato cammino di formazione parallelo a quello dei figli. Pertanto, li si aiuterà nel compito educativo, con il contributo di altri soggetti ecclesiali come associazioni e movimenti. Le parrocchie oggi dedicano per lo più attenzione ai fanciulli: devono passare ad una cura più diretta dei genitori e delle famiglie. Le modalità di coinvolgimento dei genitori nel percorso di iniziazione dei figli possono essere diverse. Una modalità consiste in un "percorso parallelo" a quello dei figli, con una periodicità quindicinale o mensile; qui la finalità è di avviare i genitori ad una riscoperta della fede. Un'altra modalità è quella di far vivere, una volta al mese, delle "domeniche insieme", in cui viene coinvolta tutta la famiglia, nelle differenti dimensioni: relazionali, conviviali, di riflessione, di celebrazione. Questa modalità punta a far fare un'esperienza forte; la parrocchia mostra il suo volto di comunità. Un'altra tipologia, più esigente, prevede un percorso di "catechesi familiari" nel quale i genitori sono progressivamente coinvolti anche come catechisti dei loro figli.

È vero, la collaborazione dei genitori lascia spesso a desiderare; il tutto è vissuto come un dovere ai fini della festa di "prima comunione". Ma dobbiamo perseverare, insistere: il futuro della trasmissione della fede passa di qui. Invito soprattutto i catechisti ad avere il tempo e la passione di seguire i ragazzi anche al di là del momento dell'incontro catechistico, di "attirarli" all'Eucaristia domenicale, di conoscere le loro famiglie e di visitarle sistematicamente.

Affido questo impegno all'Ufficio diocesano Evangelizzazione e Catechesi, che ha avviato un percorso con alcuni referenti delle parrocchie; si chiede di promuovere una più ampia partecipazione dei catechisti. I gruppi hanno anche suggerito: di superare l'attuale modalità di preparazione al Battesimo con un percorso da avviare già prima della nascita dei figli; di evitare la vacanza temporale tra il Battesimo e l'ammissione all'Eucarestia; di creare nuove modalità nella preparazione ai sacramenti, anche modificando l'orario degli incontri.

3. A breve saranno pubblicate, "ad experimentum", per un anno, le Norme per la Celebrazione dei Sacramenti e la Disciplina delle Feste e delle Processioni.

C'è ancora molto da fare in questo campo, anzi per certi aspetti si sta tornando indietro, cedendo alla mentalità consumistica, soprattutto per la celebrazione dei matrimoni e l'ammissione all'Eucaristia.

4. Intanto consolidiamo e rafforziamo il cammino avviato in questi anni.

In particolare:

Incontri di formazione dei presbiteri sia quelli plenari mensili sia gli incontri del presbiterio foraniale; e gli incontri dei giovani preti, dei diaconi e delle religiose.

La comunione interparrocchiale e/o foraniale attraverso momenti e iniziative comuni, quali ad esempio la Veglia di Pentecoste, gli incontri del Vescovo con i cretissimi, la Via Crucis cittadina, la Pastorale giovanile, ecc..



Il Coordinamento tra gli Uffici pastorali diocesani (Pastorale Familiare, Pastorale Giovanile, Pastorale Vocazionale, Oratori, Azione Cattolica, Pastorale dello Sport).

La scuola di Formazione, nelle due sedi di Acerra e San Felice.

La Catechesi del Vescovo al Popolo nel tempo di Quaresima, che quest'anno, a causa della Visita pastorale, subirà qualche modifica nel numero degli incontri.

La Pastorale familiare. Continueremo il cammino avviato con le coppie referenti di ogni parrocchia; esorto vivamente le parrocchie che non l'hanno ancora fatto ad inviare agli incontri di formazione almeno una coppia referente. Sarà elaborato un sussidio unitario per i "Corsi in preparazione al matrimonio" (contenuti, metodo, tempi). Vivremo di nuovo la bella esperienza della Festa delle famiglie a Giugno. Vivremo con le coppie il Pellegrinaggio ad Assisi. Si avvieranno i gruppi famiglia in ogni parrocchia; come anche gli incontri per i giovani fidanzati, nel tentativo di educare all'amore già nell'età adolescenziale e giovanile. Infine, sarà avviato l'accompagnamento delle coppie "ferite" (separati e divorziati...) con incontri di discernimento.

La Pastorale Giovanile. Alla luce della bella esperienza vissuta nel Pellegrinaggio dei Giovani verso Roma, dobbiamo rafforzare l'attenzione ai giovani. Esorto vivamente i parroci a far partecipare i giovani; ogni parrocchia deve avere il referente per i giovani (che ovviamente non può essere il parroco), che partecipi agli incontri dell'equipe diocesana. Confermo anche quest'anno la bella iniziativa per i giovani: gli esercizi spirituali ad Assisi, e la vacanza sulle Dolomiti.

Gli Oratori. Rafforziamo il Coordinamento degli oratori parrocchiali: dobbiamo tenerci ai ragazzi ed offrire loro itinerari educativi.

Per la *Pastorale dello sport*, che sta avendo un forte impulso, chiedo ai parroci di invogliare i ragazzi e i giovani a partecipare alle belle iniziative diocesane (Torneo, ecc.).

Pastorale Vocazionale. Bisogna intensificare la preghiera per le vocazioni, tutte le vocazioni. Pertanto, dispongo, che

ogni giovedì, quando la liturgia lo permette, in tutte le Chiese della Diocesi si celebri l'Eucarestia secondo il formulario del Messale Romano "Per le Vocazioni agli ordini sacri" (pag. 791) e nello stesso giorno si faccia l'Adorazione Eucaristica con questa intenzione. Invito anche a promuovere la bella iniziativa del Monastero invisibile. La preghiera unanime di tutta la Chiesa diocesana certamente otterrà dal Padrone della Messe nuovi e santi operai. Vivremo anche quest'anno, il 22 novembre, il consueto Pellegrinaggio per le Vocazioni a Pompei.

Consolidiamo e rafforziamo anche il cammino della Caritas diocesana (soprattutto il Centro di Ascolto) e il cammino della Pastorale del Lavoro e di altre realtà diocesane.

5. Ovviamente sarà costante anche quest'anno l'attenzione alla custodia e salvaguardia del creato, anche in prospettiva di un sussidio per una catechesi incarnata, che educhi alla giustizia, alla pace e alla custodia del creato, alla luce dell'Enciclica Laudato si'.

6. Sono lieto di annunciare l'inaugurazione del Polo museale nell'Episcopio di Sant'Alfonso ad Arienzo (presumibilmente domenica 16 dicembre). Essa sarà preceduta da un cammino di preparazione, la cui articolazione sarà comunicata prossimamente. È un fiore all'occhiello della nostra diocesi che dovrà vedere impegnati, nella visita dei gruppi e dei pellegrini soprattutto le nostre realtà ecclesiali.

7. Infine vivremo quest'anno (11-18 ottobre 2019) il Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa aperto a tutti. Sarà certamente una bella esperienza; invito a prendere nota delle indicazioni operative che saranno comunicate.

Invochiamo sul cammino di quest'anno pastorale l'intercessione della Beata Vergine Maria e dei nostri Santi Patroni. Raccomando vivamente la partecipazione di tutti agli appuntamenti diocesani, secondo il calendario pubblicato nell'agenda pastorale, consegnata al Convegno.

Antonio Di Donna
+ Vescovo



Diocesi di Acerra

INDICAZIONI OPERATIVE
per l'Anno Pastorale 2018/2019

23 settembre 2018

Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. [Doniamo a chi si dona.](#)

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- bonifico bancario presso le principali banche italiane
- versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



Testimoni di santità Nell'Anno del Sinodo dei Giovani Rossella, una giovane laica innamorata di Cristo

Fare della propria vita un dono

Giovanni Rinaldi*

Il Concilio Vaticano II ha chiesto all'intera Chiesa e ad ogni cristiano di prendere coscienza della chiamata alla santità per ogni uomo al fine di individuare nel quotidiano la pluralità delle risposte da vivere. E questa chiamata riguarda anche chi vive in situazione svantaggiata fisica o psicologica, o relazionale e, perfino spirituale. Anche costoro possono fare della loro Croce il punto di partenza per un'ascesa umana e spirituale, che raggiunga l'intimità con Dio e la compassione con Gesù Cristo e fare della vita un dono al prossimo, sotto la spinta dello Spirito Santo.

Rossella Petrellese, serve di Dio e della Chiesa di Acerra, merita la giusta attenzione non solo per sapere la verità della sua esistenza personale, ma anche per sapere se ella può diventare modello di vita per tanti, che conoscendola possano prendere coraggio e affidarsi. Quanti sono a contatto con la realtà giovanile facilmente sperimentano come soggetti, posti a lato della "normalità", ma non rassegnati sulla propria personale situazione, proprio per il limite stesso, diventano spesso catalizzatori di unità, di impegno e di amicizia cristiana.

Alla sua nascita, una caduta rovinosa sembrò pregiudicarne una crescita armoniosa, e poi, tante altre prove fisiche e psicologiche, che però non le impedirono di dare una risposta al suo naturale dono dell'empatia e alla sua volontà di non implodere nel proprio "io", e di aprirsi ad ogni "tu" ricercando il "noi" di cui avvertiva un singolare bisogno.

Pur non vivendo in un ambiente particolarmente religioso, ella riuscì a consegnare la propria vita. Da sola scriveva: «Signore aiutami a crescere secondo il tuo progetto di amore, fammi avere sempre più fiducia in Te». E' l'inizio della sua conversione interiore verso Dio: «Come potrei vivere senza di Te, Signore? Credo che si possa fare a meno di tutto, tranne che di Te».

Se da una parte la sua situazione precaria le impedisce una vita normale, pregiudicando perfino il traguardo dello studio, la vita scolastica e relazionale, ella non si ribella, ma sa aprirsi a gesti di bontà, di cortesia, di carità verso gli altri.

Gli anni 1991-1992 segneranno il momento più critico della sua crescita spirituale: è la «notte dell'anima», come ella stessa la definisce. Arriva a pensare che la sua «morte» sarà una liberazione per chi le sta accanto. Allora, Rossella lancia un grido straziante, che ci spezza il cuore. Lo lancia verso l'umanità e verso quel Dio, che si nasconde e tace: «Tu che mi conosci, aiutami, perché senza il tuo aiuto sono perduta». Pur credendosi sola, ella non è sola. Dio Padre la sta lavorando come l'oro nel crogiuolo. E dal tunnel uscirà con una grande fede e una grande speranza. Il vescovo Aldo Giordano, attuale nunzio apostolico in Venezuela, relatore al Convegno diocesano del 1992, avrà uno spazio importante nella vita spirituale di Rossella, talmente importante da desiderarlo come sacerdote celebrante alle sue esequie del 18 settembre 1994. Incoraggiata dal vescovo monsignor Antonio Riboldi, ella inizia un itinerario di fede e comincia a "diventare cristiana", perché cristiani non si nasce ma si diventa. Squarciate le tenebre e messasi sul cammino



della perfezione, Rossella vive l'ultimo segmento della sua vita come un *Dono* da offrire al Signore, accettando la sofferenza fino alla morte come un sacrificio, che completa quello di Cristo, e come un *Dono* a chi ha incontrato nella vita, perché raggiunga quanti senza quel dono non arriverebbero a capire fino in fondo il vivere e il morire. Ancora monsignor Giordano: «Rossella ci ha mostrato che la sofferenza può divenire "oro" nelle nostre mani, se vissuta in comunione con Cristo Crocifisso, e se diventa occasione per un Amore più grande. Penso che la sua testimonianza straordinaria può veramente toccare tanti cuori. Rossella ha compreso eroicamente che non è il dolore a salvare, ma l'Amore con cui si soffre». Non per niente Rossella volle che si scrivesse sulla sua lapide al cimitero: «Non c'è amore che dia gioia come l'Amore di Dio».

Di fronte a questa giovane laica la comunità cristiana è invitata ad accorgersi che anche chi è considerato "differente" può diventare esemplare per chi vivendo analoghe situazioni, è tentato di implodere nel proprio "io".

Questa giovane inerme, ma dotata della sapienza della Croce può diventare anche "monito" per i tanti giovani, che pur avendo una buona salute fisica e psicologica e anche ecclesiale si accontentano di rimanere come sono, anziché fare il "balzo" della speranza per fare della vita un dono.

*vescovo emerito

Rossella Petrellese nasce il primo aprile 1972 e muore il 18 settembre 1994.

Nel 2011 si chiude ad Acerra il Processo diocesano per la beatificazione e canonizzazione.

Nel 2013 la Congregazione delle cause dei santi rilascia il decreto di validità della inchiesta giuridica istruita nella diocesi di Acerra sulla eroicità delle virtù della serva di Dio.

Alla fine dello stesso anno inizia in Vaticano la stesura della Positio.



Diocesi di Acerra



Centro Diocesano Vocazioni

Pellegrinaggio diocesano di preghiera per le Vocazioni



SANTUARIO DELLA
BEATA VERGINE
DEL S. ROSARIO DI
POMPEI

Giovedì
22 Novembre 2018
ore 18.00

Recita del Rosario e Celebrazione Eucaristica
presieduta dal nostro Vescovo Antonio

Per informazioni e adesioni rivolgersi al proprio parroco

ARE YOU READY FOR THE CHALLENGE?

SEASON 2018

TORNEO EMMANUEL

D'ITERMINE ULTIMO 15 OTTOBRE 2018

CALCIO D'INIZIO 22 OTTOBRE 2018

STAY TUNED

NUOVO CANALE YOU TUBE

FAN PAGE UFFICIALE PROFILO INSTAGRAM

EMMANUEL CHALLENGE CANALE

SPORT@DIOCESIACERRA.IT

VIALE CASTALDE 998 060 43 45

UFFICIO PASTORALE DELLA SPORT 08 520 43 17

Il discorso A Parigi nel 2008

Il pensiero cristiano e il mondo della cultura

Le parole di Benedetto XVI al Collegio dei Bernardini

Giorgio Capelli*

Dieci anni fa Papa Benedetto XVI ha tenuto un importante discorso che aveva come intento di presentare alcuni punti fondanti che rendono possibile un reale dialogo tra il Cristianesimo e le molteplici forme del mondo della cultura dell'attuale società.

ALLE RADICI

La prima indicazione utile offertaci dal Pontefice è che il dialogo sarà possibile, e diventerà importante per tutti, se si diventerà desiderosi di aver una vera consapevolezza del retaggio storico da cui proveniamo, volgendo lo sguardo «verso le origini della teologia occidentale e delle radici della cultura europea».

“ORA”, IL DIALOGO CON DIO

A questo riguardo il luogo scelto per tenere quel discorso è stato altamente significativo perché ha messo a disposizione del Papa una delle componenti emblematiche in cui il pensiero cristiano e la cultura europea hanno trovato un importante contributo fontale: la vita monastica, che per tale importanza interessa ancora noi oggi e non solo i cristiani ma tutti gli uomini del continente europeo e oltre.

Infatti Papa Benedetto mise in evidenza che al tempo della diffusione dei monasteri della regola di San Benedetto stava accadendo - e come non leggervi una somiglianza con la situazione odierna - un «grande sconvolgimento culturale prodotto dalla migrazione di popoli e dai nuovi ordini statali che stavano formandosi». Ebbene, in quella situazione i monasteri divennero, pur non essendo questa la loro intensione costitutiva, «i luoghi in cui sopravvivevano i tesori della vecchia cultura e dove, in riferimento ad essi, veniva formata passo passo una nuova cultura».

Qui va fatta emergere la prima componente del monachesimo occidentale: «ora», il dialogo con Dio.

“

Ciò che ha fondato la cultura dell'Europa, la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarlo, rimane anche oggi il fondamento di ogni vera cultura

Papa Benedetto XVI



LA CULTURA DELLA PAROLA

Approfondendo la questione della natura del monachesimo occidentale il Papa evidenzia un grande contributo che viene offerto al mondo intero anche oggi: *la cultura della Parola*.

Questa cultura rese possibile ai giovani monaci di conoscere, comprendere e interpretare adeguatamente non solo la Bibbia ma anche il pensiero del Pluriforme mondo della cultura, creandole nei monaci un cuore veramente aperto all'altro da sé.

Ma «per avere la piena visione della cultura della Parola - dice il Papa - ...dobbiamo fare un ulteriore passo». Essa, evidenzia il Pontefice, apre alla dimensione comunitaria: «Ma così ci rende attenti anche gli uni per gli altri». La cultura della Parola ci «introduce nella comunione con quanti camminano» al nostro fianco, e con tutti gli uomini, implica cioè un trascendimento dell'io personale.

Un terzo e ultimo passo segnato da Papa Benedetto è che la cultura della parola è il mezzo mediante il quale siamo introdotti nel colloquio con l'altro.

Rende possibile la comunicazione e il dialogo all'interno di uno stesso popolo e all'esterno con tutti gli altri popoli.

Tutta la tensione che questo tema riflette viene illuminata da San Paolo che ci porta alla piena coscienza che la cultura nuova che scaturisce dai monasteri è quella che attua «il legame dell'intelletto e dell'amore». Egli dice: «Dove c'è lo Spirito ... c'è libertà» (2 Cor 3,17)... questo Spirito ha un nome e ... la libertà ha quindi una misura interiore: «Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà» ... Lo Spirito è Cristo, e Cristo è il Signore che ci indica la strada. Con la parola sullo Spirito e sulla libertà ... si pone un chiaro limite all'arbitrio e alla soggettività, un limite che obbliga ... il singolo come la comunità e crea un legame...: il legame

dell'intelletto e dell'amore. Questa tensione tra legame e libertà... ha profondamente plasmato la cultura occidentale».

Di seguito a quanto ho appena considerato, Papa Benedetto formula un giudizio inequivocabile sul pericolo che l'attuale società occidentale sta correndo: «Sarebbe fatale, se la cultura europea di oggi potesse comprendere la libertà ormai solo come la mancanza totale di legami e con ciò favorisce inevitabilmente il fanatismo e l'arbitrio. Mancanza di legame e arbitrio non sono la libertà, ma la sua distruzione».

LABORA

A questo punto Papa Benedetto far rilevare che riguardo al contributo del monachesimo la riflessione «rimarrebbe incompleta, se non fissassimo il nostro sguardo ... sulla seconda componente» della vita dei monaci benedettini «quella descritta col "labora"». Sì, il lavoro manuale è parte costitutiva del monachesimo cristiano, anzi, dell'esperienza di fede di ogni cristiano, e della vita umana e universale. Il Papa mette in evidenza questo importante aspetto della vita, di tutti gli uomini, esprimendolo con queste considerazioni: «il Dio cristiano è» un Dio che lavora; «continua a lavorare nella e sulla storia degli uomini. In Cristo Egli entra come Persona nel lavoro faticoso della storia... Così il lavoro degli uomini doveva apparire come un'espressione particolare della loro somiglianza con Dio e l'uomo, in questo modo, ha facoltà e può partecipare all'operare di Dio nella creazione del mondo». Dunque, «del monachesimo fa parte insieme con la cultura della parola una cultura del lavoro, senza la quale lo sviluppo dell'Europa, il suo *ethos* e la sua formazione del mondo sono impensabili. Questo *ethos* dovrebbe però includerla volontà di far sì che il lavoro e la determinazione della storia da parte

dell'uomo siano un collaborare con il Creatore, prendendo da Lui, la misura. Dove questa misura viene a mancare e l'uomo eleva a se stesso a creatore deiforme, la formazione del mondo può facilmente trasformarsi nella sua distruzione».

Pertanto, l'intento del monachesimo occidentale, che è poi il compito della Chiesa stessa, è stato quello di rivolgere all'uomo l'annuncio cristiano «creando così in lui una convinzione che può trasformarsi in vita. La condizione perché si apra una via verso [Cristo] è che «deve prima essere annunciato verso l'esterno». Infatti, «i cristiani della Chiesa nascente... hanno considerato il loro annuncio missionario... come una necessità intrinseca che derivava dalla natura della loro fede... Per loro la fede non apparteneva alla consuetudine culturale, che a seconda dei popoli è diversa, ma anche all'ambito della verità che riguarda ugualmente tutti».

In questo senso, ricordava papa Benedetto «lo schema fondamentale dell'annuncio Cristiano "verso l'esterno" - agli uomini che, con le loro domande, sono in ricerca - si trova nel discorso di San Paolo all'Areopago...: «Ho trovato presso di voi un'ara con l'iscrizione: "Al Dio ignoto". Quello che voi dorate senza conoscerlo, io ve lo annunzio» (cfr At 17,23). Paolo non annuncia dei ignoti. Egli annuncia Colui che gli uomini ignorano, eppure conoscono: l'Ignoto - Conosciuto; Colui che cercano, di cui, in fondo, hanno conoscenza e che, tuttavia, è l'Ignoto e l'Inconoscibile.

Il più profondo del pensiero e del sentimento umani sa in qualche modo Egli deve esistere... La cosa nuova dell'annuncio cristiano è la possibilità di dire ora a tutti i popoli: Egli si è mostrato. Egli personalmente».

Siamo così giunti alle parole conclusive di quel mirabile discorso di Papa Benedetto XVI, con le quali egli si rivolge alla situazione in cui oggi noi versiamo e a indica la direzione di marcia per una nuova rinascita dell'occidente europeo per tutte le nazioni del mondo.

«Per molti, Dio è diventato veramente il grande Sconosciuto.

Ma... anche l'attuale assenza di Dio è tacitamente assillata dalla domanda che riguarda Lui. *Quaerere Deum* - cercare Dio e lasciarsi trovare da Lui: questo oggi non è meno necessario che in tempi passati. Una cultura meramente positivista che rimuovesse nel campo soggettivo come non scientifica la domanda circa Dio, sarebbe la capitolazione della ragione, la rinuncia alle sue possibilità più alte e quindi un tracollo dell'umanesimo, le cui conseguenze non potrebbero essere che gravi.

Ciò che ha fondato la cultura dell'Europa, la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarlo, rimane anche oggi il fondamento di ogni vera cultura».

*Direttore Ufficio Diocesano Cultura

LA ROCCIA
Il giornale diocesano di Acerra

laroccia@diocesiacerra.it
Piazza Duomo 7
80011 Acerra (NA)
Tel/Fax 081 5209329

Direttore Responsabile: Impaginazione e Grafica
ANTONIO PINTAURO F.LLI CAPONE

Registrazione al Tribunale di Nola - n. 61 del 28/1/1999

Stampa:

F.lli Capone sas - Acerra - 0818857986

fisC
associato alla
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Istruzione Al via il nuovo anno

Il profumo della scuola

Chi insegna non va in pensione

Monica Uzzo*

«La scuola è tanto bella da essere profumata...».

Con queste parole così anacronistiche e nello stesso tempo cariche di umanità e concretezza, desidero entrare nelle pagine del libro "Scuola e cittadinanza", scritto dal nostro amico e compaesano dottor Gennaro Niola, ormai in congedo dal suo onorato lavoro di Docente di sto-

ria e filosofia.

La mia non vuole essere una mera presentazione di questo *Libellus* e tanto meno la presunzione di un giudizio critico sul suo operato, ma in qualità di docente, uno spunto di riflessione sulla Scuola, che ancora una volta è sottoposta ad una svolta epocale.

Per questo, il mio desiderio è un voler gustare, all'inizio di questo nuovo anno scolastico, la bellezza di queste pagine e confrontarmi con un uomo che la scuola l'ha vissuta e sperimentata con la passione di una vera e propria vocazione.

Fin da piccolo, gli è stato inculcato che la scuola cura la crescita, forma la personalità ed è occasione di riscatto sociale e motore della mobilità sociale, in cui si era garantiti solo dall'impegno e dall'acquisizione di competenze socialmente spendibili.

Dopo tanti anni, la scuola di oggi ritorna a parlare di competenze, ovvero la capacità di coniugare conoscenze e abilità per far sì che gli studenti non siano solo contenitori di saperi ma capaci di eseguire compiti di realtà, e mi riferisco in particolare alla scuola secondaria di secondo grado.

Perché il compito della scuola e, quindi di ogni professore, è quello di far maturare l'individuo come persona, la coscienza di sé e delle relazioni con gli altri e con la realtà.

Ma cosa c'è di più attuale quando il prof. Niola parla di un suo educatore come di colui che, in quella scuola nozionistica e gerarchica, sapeva parlare il linguaggio della quotidianità, perché faceva percepire il legame tra l'oggetto di studio e l'esperienza di vita, infrangendo il formalismo dello studio, dei rapporti tra docente e discente, entrando nella vita di ognuno e guadagnandosi fiducia attraverso la sua autorevolezza?

Ebbene sì, oggi il ruolo della scuola, come importante agenzia formativa ed informativa, subisce attacchi da ogni dove e come. Ma è sempre molto facile puntare il dito contro gli altri e non fare un *mea culpa* nel rispettivo ruolo che si copre, di genitore, educatore, formatore, politico, sacerdote, incapace di trasmettere quei valori che danno possibilità e senso alla civile convivenza attraverso una valida motivazione educativa e formativa.

E un buon docente si definisce tale se garantisce sicurezza all'allievo, interessi sempre più ampi, verso la scoperta di quei valori che gli permettono un orientamento sempre più sicuro.

Nel testo, il prof. Niola, riprende più volte, con terminologie affini ma con sfumature diverse, termini quali professore, docente, insegnante, educatore, spiegandone con dovizie di particolari le dovute eccezioni. Per quanto mi riguarda ne preferisco uno in

particolare: *Magister*, perché tanti si spacciano con l'appellativo di professori, ma i veri maestri si contano sulle punte delle dita.

A tal proposito, non posso non ricordare l'incontro con il prof. Niola agli esami di maturità, quando da vero pedagogo dell'arte della maieutica, accanto al candidato da esaminare, con un atteggiamento di notevoli riservatezza ed umiltà riusciva, con domande che richiedevano un ragionamento critico, a decretare il successo dell'allievo che si lasciava indirizzare e guidare dal suo mentore.

In quel momento brillava il ruolo del maestro, un maestro di vita che insegnava l'autenticità dell'essere nel mondo e una progettualità nel futuro a giovani che vivono all'insegna dell'*hic et nunc* (qui ed ora), consapevole che il fallimento dei giovani non può non avere ripercussioni sull'operato della classe docente, che, con scelte chiare e coerenti, non deve mai perdere credibilità.

Un uomo di tali responsabilità e motivazioni umane e civili, non può sentirsi mai vecchio o pensionato della vita, ma deve continuare a vivere la vita come una sfida verso nuovi traguardi.

Ad maiora semper.

*Insegna al Liceo Braucci di Caivano



Scuola e cittadinanza, Acerra e l'istruzione dei suoi giovani del Prof. Gennaro Niola, Edizione Fratelli Capone, Acerra 2018

L'inaugurazione Una scuola di Acerra alla cerimonia

La scuola rende liberi

L'Istituto Don Pepe Diana canta davanti a Mattarella

La Redazione



Il 2° Circolo Didattico "Don Pepe Diana" di Acerra ha partecipato il 17 settembre alla cerimonia di inaugurazione del nuovo anno scolastico presso il Cortile dell'Istituto Tecnico Commerciale per Geometri "Giuseppe Cerboni" di Portoferraio (LI) - Isola d'Elba, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Marco Bussetti, delle massime Autorità dello Stato, di personaggi del mondo dello spettacolo e dello sport, e delegazioni di studenti in rappresentanza di tutte le regioni italiane. La Cerimonia è stata trasmessa in diretta su Rai 1.

L'Istituto di Acerra è stato selezionato tra le scuole italiane con la performance "La Scuola rende liberi". Non a caso la manifestazione, oltre a ricordare la centralità del ruolo della Scuola nella formazione e nell'educazione dei giovani alla vita sociale del nostro Paese, richiama l'attenzione sulle opportunità di formazione offerte alle studentesse e agli studenti attraverso l'arte la musica, lo sport la danza e la recitazione e nel contempo mostra gli

eccellenti progetti realizzati sui temi dell'educazione, della legalità, della disabilità, dell'intercultura, della solidarietà e dell'integrazione.

La scuola don Pepe Diana accoglie 1218 alunni di cui 939 frequentano la scuola primaria e 279 l'infanzia. Ad Acerra da circa quaranta anni, l'istituto, noto fino allo scorso anno come secondo circolo didattico, dall'ottobre 2017 con un concorso interno è stato dedicato a don Pepe Diana, parroco del casertano ucciso dalla camorra. L'intitolazione è stata accompagnata dalla composizione di un inno musicale inedito dal titolo "La scuola rende liberi", sui valori dell'accoglienza, del rispetto e dell'inclusione. La base musicale si è ispirata ad un brano del cantautore napoletano Enzo Avitabile, per il testo e l'arrangiamento musicale gli allievi sono stati preparati dalla "Don Diana Children Orchestra. Un grosso supporto è stato fornito dall'associazione culturale "Fenix Culture". Tutto con unico scopo: "Trasformare gli specchi in finestre" da spalancare su mondi nuovi e sconosciuti.

Il vescovo di Acerra, monsignor Antonio Di Donna, intervenendo alla giornata di festa per l'intitolazione della scuola a don Pepe Diana, ricordò l'urgenza di tornare ad «educare alla legalità in concreto», contrastando l'«evasione scolastica» e impedendo che i ragazzi girino senza meta per la strada.

Ad Assisi Il tre e quattro ottobre

La Campania riaccende la lampada

Padre Enzo Fortunato: «Chi guarda a Francesco non dispera»

Andrea Petrella*

La Campania sarà ad Assisi il 3-4 ottobre, dopo circa 20 anni, a nome delle regioni d'Italia, per riaccendere la lampada votiva che sarà alimentata dall'olio "delle vostre mani, delle vostre fatiche, delle vostre terre, da quella Terra dei Fuochi, da quelle terre che subiscono la ferita dell'uomo".

«Ci stiamo preparando ad accogliervi - dice in un videomessaggio Padre Enzo Fortunato, direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi -. I dati ci dicono che saranno oltre 200 sindaci che arriveranno nella città di san Francesco, circa 10mila pellegrini che giungeranno da tutte le parti della Campania, dal più piccolo Comune alle metropoli: Napoli, Salerno, Benevento, Avellino, Caserta, guidati dalle istituzioni regionali ed ecclesiali nonché dai vostri pastori e dai vostri sindaci».

«E' quasi tutto pronto qui per accogliervi. I vescovi della Campania hanno inviato a ciascuno di voi, cari amici, una bellissima lettera "In Letizia nonostante tutto". Sì, perché il francescano, colui che guarda a Francesco è un uomo che non dispera, è un uomo che si rimbocca le maniche, è un uomo che sa che dopo la notte, dopo il buio, si riaccende una nuova giornata - aggiunge - C'è spazio per una nuova giornata e anche se le nuvole coprono il sole, lo faranno solo per poco perché il credente, l'uomo che spera ha la certezza che quel sole brillerà ancora per il suo cammino».



«Cari campani, in questi giorni di preparazione vorrei che ciascuno di noi pregasse con San Francesco: 'O Altissimo, glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta ... - è l'invito di Padre Enzo -. So che molti state chiedendo informazioni. Rivolgetevi al vostro parroco o al vostro sindaco per sapere se stanno organizzando il 'famoso' pullman oppure organizzandovi in macchina per partire per Assisi. Chiedete ai vostri responsabili, ai vostri pastori le informazioni, c'è anche il sito della Conferenza Episcopale Campana».

«In attesa di ricevervi ad Assisi, buon cammino, buona partenza. San Francesco vi aspetta», conclude.

*Giornalista Parlamentare